

val da ducati 15 in 16 milia, zoè scudi . . . Ozi, che siamo a dì 10, essi oratori vanno a uno bancheto dal ducha di Sopholch, qual è liberal et magnifico; si tien sarano tractati benissimo.

Dil mexe di Novembrio 1518.

94^b *A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi.* La Signoria *de more* fo a messa in chiezia de San Marco, vicedoxe sier Piero Capelo el consier, con l'orator dil Papa et l'orator di Ferara, et quel di Franza è alquanto indisposto, et altri patricii deputati andar questi tre mexi ad acompagnar la Signoria, e tre procuratori: sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo. Eravi *etiam* uno, *nescio qua causa*, sier Sigismondo di Cavali provedador sora li Officii, qu. sier Nicolò, che mai più niun da cha' di Cavali fo a compagnar la Signoria. Fu comandato questi zorni andar acompagnar el Cardinal, e lui crete dover *etiam* vegnir acompagnar la Signoria. Fo notato da molti, *ergo* etc.

Introno Cai di X questo mexe: sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, et do nuovi: sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro fo letere, di 28 Octubrio. Come il Pontifice a Corneto fece concistorio, e dete un episcopato in Spagna al cardenal di Vich spagnol, e l'abazia de Santa Fumia di Campo San Piero, vachada per la morte dil reverendo domino Mathio Querini, al reverendissimo cardenal Cornelio, non obstante il Contino l'havesse auto l'avisio un zorno avanti, Soa Santità *motu proprio* li parse a darla a questo reverendissimo Pisano. Il duca di Urbin fin qui non à ottenuto nulla dil Papa, pur il Papa farà qualehe cardenal, perchè ne sono molti che voleno spender bona summa di danari. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra con li avisi da Ragusi, da esser comunicate al Pontifice. Le fuste turchesche hanno preso alcuni navilli fino in boca dil Tevere, su li qual erano robe dil reverendissimo Molfeta e di soi cortesani, erano condute a Napoli; soa signoria è ito per terra. È *lettere di Zenoa, di 20 et 23.* Come dubitavano di la parte contraria, per il che haveano electi 10 contestabeli corsi con ordine fazino 1500 fanti corsi et spagnoli, et cavali lizieri

150 hanno facti, et revocato torni a Zenoa il suo capitanio Andrea Doria, qual in questi zorni à preso do fuste turchesche e amazato homeni 90. Scrive, il Papa à 'uto avisio da Syo, il Turco a tempo novo *omnino* torà impresa contra christiani, et preparava l'armata. Scrive esso Orator, è andato a la Magnana per parlar al Papa et comunicarli quanto l'havea, et stete fin al tardi. Soa Santità non vene, 94^a è restato a Palo a la caza. Manda letere di Napoli et di Sicilia.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 16. Come ha avisi di Palermo, le galie di Barbaria, per avisi hanno, esser ancora a la Goleta di Tunis, e doveano star per mezzo il mexe, e questo aspetando l'orator con li presenti manda quel Re al Signor turco, e li patroni hanno più de 1000 ducati di nolo. Scrive aver avisio dil Consolo nostro di Leze, il Signor turco esser in Scopia e preparava zente per andar a l'impresa contra Hongaria. Scrive la condition di formenti valeno in Sicilia, *ut in litteris*; et ricomanda la sua causa dil canonicato di Padoa.

Dil dito, di 23. Come a dì 18 vene letere di la corte di Spagna, di la morte di madama Loysa fiola dil re Christianissimo, promessa al re Catholico; e, si dice, torà una fiola di anni 15 dil re di Portogalo, apta a far fioli. Scrive, de li si ha nove la galia dil Papa esser scapolà, et aver combatuto con turchi, e salvatosi in Corsica.

In questa matina, il reverendissimo cardenal Santa Praxede fo a messa con li soi a San Francesco di la cha' grande, et eri fu a messa, zoè in chiesia a San Zane Polo; sichè vol veder tutto. Doman, poi disnar, dia andar a l'Arsenal, e de li do zorni partirse. La Signoria li fa le spexe; non vol li ducati 15 al zorno; ma Alexandro Frizier, masser di le Raxon vechie, li compra ogni di quello li bisogna per le spexe.

È da saper, essendo a messa a dì ultimo, ai Servi, si perse certo suo can; qual Cardenal dolendosi, fo dito a la Signoria: il Principe mandò a far grandissime eride chi l'avesse lo dovesse apresenter. Et cussì questa note fo portato a caxa di sier Alvise Grimani, sta ai Servi, et lui lo mandò la matina dal dito Cardenal, che ave gran piacer.

Da poi disnar, poi vespore, alcuni di Colegio si reduseno.

A dì 2, fo il zorno di Morti. La matina, nulla fu da conto. Reduto il Colegio, fo terminato far ozi Pregadi per lezer letere et scriver in Franza e in Anglia, come laudemo intrar in l'acordo fato, et expedir quel portò il mandato e letera dil Signor

(1) La carta 93^a è bianca.